ANNO VI. N. 15 Conto corrente postale UDINE, 15 AGOSTO 1926.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fon:o
aell'ombra balzerà fulgiao il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
o voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! – BENEDETTO XV.
Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1926: **In gruppo ed isolati L. 6**

Il terzo corso degli Esercizi Spirituali
per i giovani cattolici

Un successo

Anche quest'anno s'è potuto felicemente attuare questa provvida iniziativa, che da tre anni ormai ha trovato tanti consensi tra i giovani cattolici friulani.

Benchè la stagione presentasse non poche difficoltà (dato lo agglomerarsi dei lavori agricoli) pure un numero consolantissimo di giovani hanno risposto all'appello, accorrendo volenterosi a chiudersi per tre giorni in Seminario.

Ecco il nome dei partecipanti:

Dott. Giuseppe Monai Udine
Finotti Bruno S. Giorgio-Udine
Modotti Pio »
Radina Giuseppe »
Pravisani Giuseppe S. Osvaldo
De Franceschi Primo Osoppo
Lenuzza Domenico »
Querini Dario »
Trombetta Carlo »
Bevilacqua Domenico Flaibano
Picco Attilio »
Picco Provino »
Beltrame Ferdinan., Mortegliano
Cossaro Mario »
Durì Remigio »
Fasso Luigi »
Garzitto Mario »
Mattiussi Celestino »
Berlasso Angelo Terenzano
Carraria Romano »
Gigante Angelino »
Jacuzzi Celso »
Lauzzana Jolando »
Modotti Querino »
Jacuzzi Luigi Artegna
Jacuzzi Ugo »
Linda Ettore »
Patat Mattia »
Mattiussi Ermen. Nog. di Corno
Valle Gregorio »
Bolzicco Gino Palmanova
Caisutti Giovanni »
Osso Giuseppe »
Strizzolo Otelio »
Floran Antonio Campeglio
Perabò Luigi »
Bergagna Renzo Bressa
Bertuzzi Giovanni »
D'Agostini Mario »
D'Agostini Ugo »
D'Agostini Uri »
Zanini Guido »
Marcon Antonio Talmassons
Moro Luigi »
Ponte Mario »
Sebastianis Ugo »
Tassile Gelindo »
Zanello Giuseppe »
Zanin Angelo »
Zanin Giovanni »
Zanin Erminio »
Faleschini Elio Lestizza
Garzitto Amos »
Pertoldi Flaminio »
Pertoldi Giovanni »
Pertoldi Ilio »
Prezza Gio: Batta »
Cecconi Ernesto Fagagna
Freschi Mario »
Furlano Giuseppe »
Pecile Umberto »
Pegoraro Mario »
Angeli Alberto, Nog. di Prato
Di Benedetto Loengrin »
Stella Luigi »
Badini Leone Vergnacco
Fantini Giovanni Vendoglio
Gerussi Giuseppe Raspano
Baldassi Aldo Zompicchia
Casasola Domenico Rosazzo
Dri Maggiorino Porpetto
Felchero Umberto Togliano
Molinari Luigi Oleis
Morandini Ferruccio Lumignacco
Murello Remigio Codroipo
Petri Ugo »
Todone Angelo Manzinello
Zanin Orlando Camino di Codr.

Gli ultimi dieci appartengono alla R. Scuola Agraria di Pozzuolo.

Come si vede il numero dei partecipanti a questo Corso fu quanto mai consolante e lusinghiero.

Il predicatore

Era stato annunziato come predicatore il M. R. D. Andreatta di Treviso, ben noto e tanto desiderato dai giovani friulani. Invece per motivi di salute egli dovette disdire l'impegno assunto per tassativo ordine del medico.

A sostituirlo è venuto invece un altro bravo e buon sacerdote, D. Ermanno Gasparella di Thiene, che ha saputo esercitare la sua missione con zelo ed unzione guadagnandosi la stima e l'affetto dei giovani che hanno riconosciuto in lui il Sacerdote di Cristo che sa penetrare nel profondo del cuore giovanile.

A lui, che tanto bene ha saputo fare alle anime dei nostri cari giovani vada l'espressione della nostra riconoscenza.

La chiusura

La parte degli Esercizi che dà la sensazione della loro buona riuscita è sempre la chiusura. Essa è tutta improntata della gioia più intima che pervade il cuore e l'anima dei giovani che hanno provata la grazia degli Esercizi spirituali.

La confessione segna una tale trasformazione nell'anima del giovane, che vi si legge subito nell'occhio e nell'espressione del volto.

A rendere più solenne la chiusura intervenne S. E. Mons. Arcivescovo, che domenica mattina ha celebrata la S. Messa per i giovani distribuendo a tutti la S. Comunione.

Più tardi vi fu la Messa solenne cantata da Mons. Rettore, durante la quale i nostri giovani prestarono inappuntabile servizio come cantori e come zaghetti... in calzoni e cravatta.

Alle 11.30 vi fu la predica di chiusa e il canto del Te Deum. Celebrò ancora Mons. Rettore.

Il pranzo... sociale

Dopo il Te Deum esplose la gioia e la vivacità di quei cuori giovanili che regnò sovrana durante il pranzo, al quale intervenne il Predicatore, il Presidente Federale, avv. Schiratti, e don Urtovic.

Inutile dire che il re della festa fu sempre don Urtovic, magnifico nelle sue trovate e nelle risorse inesauribili dei suoi scherzi.

Non mancò il vino bianco per i brindisi, offerto da S. E. Mons. Arcivescovo. I brindisi però mancarono, perchè.. don Paolino non ne lasciò il tempo.

Il pomeriggio

Il pomeriggio, fino all'ora della partenza, trascorse come un lampo.

S. E. Mons. Arcivescovo volle ritornare tra i suoi giovani che lo hanno accolto con potenti ovazioni. Egli si compiacque di posare con essi per un gruppo fotografico, quindi partecipò alla seduta che si tenne nella sala di ricevimento.

La seduta

Alla seduta, oltre a Mons. Arcivescovo, hanno partecipato anche Mons. Rettore e il comm. prof. avv. Biavaschi.

La seduta non fu lunga; ma destò in tutti il più vivo entusiasmo.

Parlò prima il presidente, avv. Schiratti che presentò a Mons. Arcivescovo l'ossequio dei giovani cattolici friulani, rilevando lo spirito che ha informato e sempre informerà la gioventù cattolica, che è spirito di disciplina e di rispetto per le autorità ecclesiastiche che, delle quali vuole essere il braccio destro in tutti i campi dell'apostolato.

Si alzò quindi don Comelli per annunziare che fu spedito un telegramma al S. Padre per implorare l'Apostolica benedizione (vedi sotto). L'annunzio ha suscitato una dimostrazione imponente di omaggio verso il Sommo Pontefice.

Prese poi la parola il P. Predicatore, don Gasparella che con frase felice e smagliante toccò i principali doveri dei giovani come soci dei nostri Circoli. La sua parola calda e fervida tiene avvinti i giovani per un bel poco, strappando in ultimo un'ovazione interminabile.

Venne la volta di don Urtovic. La sua eloquenza fu come un vulcano. Egli parlò ai giovani della necessità di sostenere e difondere la buona stampa, che in Diocesi si è concentrata ormai nei due giornali «La Vita Cattolica» e «Fiamma Giovanile». Dovere di ogni giovane è quello di farsi propagandista instancabile di questi giornali, che devono penetrare ovunque per portarvi un po' di luce e po' di bene.

In ultimo parlò S. E. Mons. Arcivescovo, che ha insistito ai giovani sulla necessità di stare uniti nell'organizzazione giovanile cattolica, e di formare lo spirito con una soda pietà, apprezzando e facendo apprezzare in modo speciale l'opera degli Esercizi spiritali. Ha espresso di nuovo tutta la sua soddisfazione ed ha impartito commosso la S. Benedizione. Così ebbe termine la seduta.

I giovani hanno ripetute le loro ovazioni a S. E. Mons. Arcivescovo; quindi, inforcando le loro biciclette, sono usciti in fila indiana per dividersi fuori della porta, prendendo ognuno la sua direzione.

Sulla porta tutti salutarono con gratitudine il Padre Predicatore e don Comelli, esprimendo tutta la loro gioia e tutta la loro gratitudine per il bene ricevuto.

I telegrammi

Ecco il testo del telegramma inviato dal S. Padre:

Sua Santità Pio XI, Roma — Giovani Cattolici Friulani, raccolti Seminario Udine Esercizi spirituali umiliano Santità Vostra propositi fervidi vita santa promettono fedeltà incrollabile amore inestinguibile verso dolce Cristo in terra, implorano Apostolica Benedizione. — Don Comelli Assistente federale.

Il S. Padre si è benignamente degnato di far rispondere col seguente telegramma del suo Cardinale Segretario di Stato:

SANTO PADRE, COMPIACIUTOSI OMAGGIO GIOVANI CATTOLICI PARTECIPANTI ESERCIZI SPIRITUALI, INVOCA LUMI DIVINI SULLE ANIME, IMPARTENDO BENEDIZIONE APOSTOLICA. — Card. GASPARRI.

Un GIUDIZIO
che deve cambiare

Invitato uno straniero a dare un giudizio spassionato sulla educazione del popolo italiano, uscì in questa sentenza:

Italiano fischiare, sputare, bestemmiare.

Per l'educazione, per la civiltà, per la religione facciamo in modo di non meritarci più giudizi così poco lusinghieri.

COSTRUZIONE
della più grande cattedrale
negli Stati Uniti

Il secondo concilio plenario di Baltimora aveva già stabilito di costruire a Washington la più grande e bella cattedrale degli Stati Uniti per intitolarla all'Immacolata Madre di Dio. La magnificenza dell'edifizio sarebbe stata di onore per la nazione. Parecchi ostacoli si sono finora frapposti all'inizio dell'opera, ma ora ci si avvia alla esecuzione di essa per l'accordo fra tutti i vescovi dell'Unione.

La cattedrale sarà in istile romano, lunga 150 metri e larga al transetto 70. L'altezza raggiungerà i 70 metri e la torre campanaria i 100 metri. Il preventivo di spesa ammonta a 2 milioni e mezzo di dollari.

La reazione contro l'accattonaggio
e la morale cristiana

— Ma scusa, caro amico, tu non hai inteso il mio pensiero; altro è la tua contribuzione alla Congregazione di Carità, e altro è la targhetta per cui ti dichiari in lotta contro l'accattonaggio. Di quella ti lodo, di questa non posso lodarti.

— Vorresti forse dire che la morale cattolica favorisce il doloroso e indecoroso spettacolo dell'accattonaggio?

— Mi spiegherò meglio. La società commetterebbe un vero reato se con varie istituzioni non prendesse cura di tanti infelici che abbisognano di soccorso. Perciò sono ottime le fondazioni di ospedali, di orfanotrofi, di case di ricovero, di asili infantili e notturni, della congregazioni di carità, ecc. ecc., che limitano un esuberante girovagare di accattoni, o vecchi, o malati, o fanciulli; ma tra una azione benefica tacita, limitatrice dell'accattonaggio, e la dichiarazione di una lotta, ci corre.

— Eppure io penso che questa sia uan lotta benefica e umanitaria, perchè tende alla completa abolizione dei mendichi vagabondi. Non ti pare ottima cosa?

— Io sono convinto invece che il voler concentrare tutte le offerte dei privati in apposite istituzioni per sussidiare a domicilio ogni specie di bisogni, sia una utopia bella e buona.

— Lo dici tu...

— E lo provo. L'abolizione dell'accattonaggio è praticamente impossibile. Io ammetto che il povero sia disposto a ricevere 100; però non tutti i ricchi sono disposti a versare altrettanto; è una dura verità ma è la verità. Ora anche nell'ipotesi che un determinato istituto fosse fornito di tanti mezzi da sussidiare completamente tutti i poveri di una circoscrizione, chi può vietare la venuta di altri accattoni?

— La legge, caro mio, i regolamenti comunali.

— La legge ne fece l'esperimento, ma poi restò lettera morta.

— Ma! Eppure io sono per la lotta.

— Sei per l'ingiustizia. L'accattonaggio per sè non è immorale, e in molti casi, può assumere anzi ad alto grado di cristiana moralità perchè offre al ricco l'occasione di abbassarsi, al povero di aver confidenza. Alcuni ordini religiosi hanno la regola di vivere di questa.

— Il tuo è un ragionamento ascetico, che sarebbe stato compreso dal pubblico di due secoli fa, ora non più. Oggi l'accattone è considerato un individuo ozioso e seccante che deve essere tolto dalla circolazione.

— Per l'uomo altezzoso e duro di cuore tutti gli accattoni sono oziosi e seccanti; ma per l'uomo caritatevole, alcuni sono oziosi e li consiglia a lavorare, altri sono meritevoli di elemosina e li soccorre ancorchè siano seccanti.

— Dunque la morale cattolica favorisce e protegge l'accattonaggio?

— Il segreto della morale cristiana sta in questo: mentre dice ai ricchi: ciò che sopravvanza datelo ai poveri, a questi insegna ad essere onesti col non chiedere l'elemosina se non in caso di bisogno. «Tu mi rimproveri — diceva un poverello ad un suo amico — perchè non approfitto delle elargizioni ed aiuti che vengono profferti; ma se io ne approfittassi mi rimproverebbe la mia coscienza di cristiano che mi dice di non ricevere nulla fin chè col lavoro delle mie mani posso bastare a me stesso».

Per me questo poverello è l'eroe genuino della lotta contro lo accattonaggio.

Gildo della Vigna.

Ai padri di famiglia cristiani

SI, FIGLIO MIO,
fatti pure SACERDOTE!

Era la fine di autunno quando entrai nella casa di Carlo Huet. Egli non c'era: da laborioso giardiniere, si trovava al lavoro. La signora Huet, quando mi vide entrare uscì dall'altra porta, quella che dà sui viali; e chiamò il ma-

rito:

— Huet vieni, c'è gente che ti vuol parlare! — Non ero che io solo.

Lasciato il suo lavoroo vidi venire lentamente verso me Huet: egli è della scuola di quelli che vanno sempre ma senza affrettarsi. Lo rivedo ancora socchiudere le palpebre sotto le ciglia arruffate, e sorridere sotto i baffi: abitudine sua, quando riconosceva le persone che venivano a cercarlo, una vecchia coonoscenza. Si scusò di essere in maniche di camicia, e mi offrì da bere. Bevendo, io gli faccio la mia ardinazione per alcune piante di peri e meli.

Quando, parlando, la conversazione cadde sul figliolo di quindici anni, io vidi la commozione salire sul volto di Carlo Huet: non era dolore il suo, no, ma un pensiero grave occupava interamente il suo spirito.

— Mio figlio — rispose — non è più qui; non lo sapevate ancora?... Mi chiese di entrare nel piccolo Seminario... dove tutt'ora si trova. Un giorno, ritornando dal lavoro, mi sedetti proprio qui a questo posto; lui, il figliuol mio si avvicinò:

— Papà devo chiederti un gran favore... — E mi domandò il permesso di diventar Sacerdote.

— E voi che cosa avete risposto?

L'uomo sedeva di fronte, avea nello sguardo una bella espressione di dignità e di autorità, data dal ricordo di quel momento, dove lui il padre, era stato giudice. La madre scomparve nell'ombra.

— Io risposi press'a poco così — continuò il padre —. Figlio mio, se tu avessi chiesto questo permesso alcuni anni fa quando la vita del prete aveva ancora qualche benessere, ti avrei risposto di aspettare e di riflettere ma ora che la vita del Sacerdote non richiede altro che sacrifici, ti rispondo subito: — Va!

Ecco una risposta sublime!

Renato Bazin.

Centenario Aloisiano

Chi fu San Luigi ?...

IV.

Sempre più in alto

Toccava al secolo XIX, il secolo razionalista e ateo, gettare sull'Angelo di Castiglione un'ombra sinistra e velenosa di avversione e di disprezzo. Fu detto ipocrita: inutile e dannosa la sua santità, e anche peggio. Gente incredula, nutrita di pregiudizi, piena di vizi non sa concepire se non uomini simili a sè. Una vita angelica, quale condusse S. Luigi, è incredibile e assurda per uomini materiali e credono di compiere un gesto eroico riprovandola, bestemmiandola. Ma sta scritto, che l'uomo animalesco non sa elevarsi a concepire quello che porta l'impronta dello spirito di Dio. Non curiamoci di loro e proseguiamo la nostra narrazione.

***

Mantova e Castiglione furono, dopo Firenze, come due tappe della santità esimia di questo gran figlio della nostra terra.

Fatto il Marchese Don Ferrante governatore del Monferrato dal Duca di Mantova, Luigi passò a quella città presso il duca. Qui concepì l'idea di cedere al fratello Rodolfo il marchesato di Castiglione. Lo raffermò in questa idea una malattia che lo incolse. Per consiglio dei medici si diede ad una dieta rigorosa allo scopo di liberarsi da qualche umore maligno. Egli poi la rese talmente rigorosa che quando mangiava un uovo intero, gli pareva di aver fatto, nota il P. Cepari suo storico, un succoso banchetto.

Questa rigorosissima dieta lo guarì, ma egli poi proseguì il digiuno non per salute, ma per ispirito di penitenza. La sua fibra ne fu scossa così, che restò poi sempre patito e macilento finchè visse.

Il santo giovane ne godeva in cuor suo, poichè così aveva argomento di sottrarsi a tutti gli spassi e a tutte le comparse di corte. Se ne stava quindi ritirato solo soletto in casa leggendo le vite santo e pregando.

Da Mantova fu allora mandato a Castiglione dove l'aria è più salubre e più pura. Non smise affatto le sue astinenze, ma le accrebbe.

***

Tutti questi rigori ed asprezze che egli più tardi qualificherà per indiscrete, staccavano mirabilmente, se pur ce n'era bisogno il buon giovane dal mondo e lo accostavano a Dio.

E Dio, benigno riconoscitore di chi fedelmente lo serve, vennegli incontro, aprendogli i tesori delle sue grazie e delle sue carezze.

Il Signore stesso gli fu maestro di orazione. Nel meditare le sue grandezze e le sue meraviglia, era tale la dolcezza di cui era inondata l'anima sua, che ne restavano dalle lagrime bagnati i fazzoletti e i vestiti.

S'accorsero di ciò i servitori, e spiavano dalle fessure ed osservavano come il giovane principe stesse lunghe ore prostrato dinanzi ad un crocefisso colle braccia ora aperte, ora incrociate sul petto. Poi lo vedevano acquetarsi così rapito in etsasi ed immobile senza batter occhio, come una statua. Allora non sentiva alcun rumore. Il fatto si sparse nella corte, e non pochi accorrevano a contemplare anch'essi dalle fessure il loro amato padroncino tutto assorto in Dio.

***

E' detto che quando il Signore fa da maestro, più facilmente si impara e si apprende. Così fu del santo principe di Castiglione. Ma Dio gli mandò inoltre un consigliere impareggiabile nel gran santo Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano. S'incontrarono queste due anime in Castiglione stesso, trovandosi il Cardinale in quel paese come visitatore apostolico.

Incontrarsi e intendersi a meraviglia fu la stessa cosa. Il Cardinale trattenne il caro giovane nella sua stanza così a lungo, che quei che aspettavano di fuori ne stupivano assai.

Godeva di santa letizia il santo Arcivescovo nel vedersi prostrato ai piedi quel giovanetto di dodici anni, cresciuto in mezzo al lusso e al fasto delle corti, innocente e puro come un angelo, e, sotto la sola guida del Padrone celeste, arrivato a tanta altezza di perfezione cristiana.

Gli sciolse i dubbi che tormentavano il paradiso della sua coscienza: gli domandò se si fosse mai comunicato, e sentendo che ancora non si era accostato al banchetto degli angeli, lo comunicò egli stesso più volte.

Al tocco delle carni immacolate dell'Agnello Divino, l'anima del santo giovanetto divenne di fuoco. Era sì acceso d'amore verso l'Ospite Divino che non sapeva staccare il pensiero da Lui. Intorno a questo leggeva ed indrizzava le sue meditazioni ed orazioni. Andando per casa s'inginocchiava ora in un cantone, ora in un altro, tanto che a quelli di casa pareva volesse parlare colle mura.

La Marchesa sua madre disse che così grande era l'affetto di Luigi verso Gesù in Sacramento, che ogni mattina, udendo la S. Messa, non appena il sacerdote finiva di consacrare l'Ostia, il giovane santo si inteneriva subito e cominciava a piangere dirottamente. Le lagrime si vedevano scorrere fino a terra. L'affetto verso Gesù durò così intenso finchè visse, e nei giorni di comunione, diveniva più caldo e più forte. La calamita aveva trovato il suo centro: l'aquila il suo nido.

V.

Quello in cui S. Luigi ha fatto stupire il mondo

Casale Monferrato: ecco la terza tappa di Luigi dopo Firenze e Mantova. Il Marchese Don Ferrante suo padre, governatore del Monferrato, lo volle presso di sè, poichè aveva sentito che il figlioletto era talmente infiacchito per l'eccessiva penitenza, da impensierire seriamente quanti lo circondavano. Sperava, avendolo vicino, di rimediarvi. Partì Luigi colla marchesa sua madre e col fratello Rodolfo. Nel viaggio poco mancò non venisse travolto dalle acque del Ticino ingrossato enormemente per la pioggia. La carrozza su cui stava il santo si spezzò in due. La parte dinanzi che portava il fratello Rodolfo venne trascinata in salvo dai cavalli, ma l'altra parte, su cui stavano Luigi e l'aio, venne travolta dalla corrente. Un grosso tronco d'albero incontrato nel vortice delle acque li trattenne, e furono salvi. Entrarono subito nel la vicina chiesa a ringraziare il Signore del pericolo scampato.

La dimora di Luigi a Casale durò mezzo anno. Qui fu dove il giovanetto, a contatto coi religiosi Barnabiti, concepì l'idea di farsi religioso. La sua vita era ritiratissima: orazione e studio erano le sue occupazioni ordinarie.

Fa meraviglia assai leggere quanto scrive lo storico del santo intorno a questo argomento. Si stenta a credere come mai un giovane principe, di appena 13 anni, gareggiasse coi penitenti più austeri della Tebaide. Ben due volte lo storico p. Cepari, nota che, senza un miracolo, Luigi avrebbe dovuto soccombere.

Toccherò di volo alcuni tratti di questa sua penitenza.

***

Tre dì alla settimana egli digiunava. Si dava la disciplina a sangue almeno tre volte la settimana. Più volte i servi mostravano alla Marchesa le camicie tutte insanguinate. Venuto a conoscenza della cosa anche il Marchese ne lo sgridò e disse con dolore alla Marchesa: «Questo figliuolo si vuol dar la morte da sè stesso».

Ordinariamente verso la mezzanotte, pur nel cuor dell'inverno, si alzava e mettevasi a pregare inginocchiato colla sola camicia addosso senza appoggio alcuno. Durava così assoroto ore intere.

Avveriva talvolta che infiacchito com'era e debole, non potendo più reggersi in ginocchio, si lasciava cadere così sopra il nudo e freddo pavimento, e là continuava a pregare.

Questo sforzo gli produsse un forte dolore di capo da cui non guarì più finchè visse.

Il santo giovane anzichè rammaricarsene ne godeva, poichè, così egli diceva, aveva modo di gustare un po' del dolore provato da Gesù nella coronazione di spine.

«Oh! Dio, esclamava spesso, vorrei pur amare il Signore con quel fervore che Egli merita, e mi piange il cuore venendo che tanti cristiani sieno così ingrati».

TARCENTO

CENTENARIO ALOISIANO

Nonostante un tempo infernale che ha infuriato tutto il giorno, pure si è svolta con solennità tutta particolare la festa dei bambini per il centenario aloisiano. La festa non doveva avere solamente un carattere parrocchiale ma doveva assumere il carattere di una vera festa foraniale.

La preparazione

In tutte le parrocchie e vicarie della forania, nei giorni precedenti furono tenuti per i bambini e per le bambine dei tridui speciali di predicazione per disporli convenientemente alla solennità del Santo.

A Tarcento il triduo fu tenuto dal Rev.mo Pievano, Don Camillo di Gaspero.

La festa

Domenica mattina, nella Pieve di Tarcento, ebbe luogo alle ore 7 la Comunione generale dei bambini e delle bambine della parrocchia, che in numero di 600 si accostarono devoti a ricevere il Pane degli Angeli.

Uguale funzione ebbe luogo in ogni paese della forania.

Alle 9 ebbe luogo a Tarcento un'altra Messa per i bambini e per le bambine, ed a questa dove va intervenire una piccola rappresentanza anche dei bambini degli altri paesi.

L'imperversare della bufera impedì ai più lontani d'intervenire. La chiesa però rigurgitava lo stesso di centinaia e centinaia di fanciulli e di numerosi fedeli. Celebrò D. Comelli Assistente Federale della G. C. Friulana che al Vangelo tenne un breve discorso di occasione, incitado piccoli e grandi a guardare con simpatia l'opera della Chiesa per la formazione cristiana e per la santificazione della gioventù, additando le istituzioni giovanili cattoliche come la scuola in cui sotto le direttive e la vigilanza della S. Sede i giovani vanno crescendo nello spirito di bontà e di apostolato.

Due adunanze

Dopo la Messa si tennero in due distinte sale annesse alla chiesa, due adunanze; una per i fanciulli, l'altra per le fanciulle. Scopo delle adunanze era quello di far conoscere ai bambini ed alle bambine, lo spirito dell'organizzazione giovanile cattolica.

Ai fanciulli parlarono il dott. Monai e D. Comelli.

Alle fanciulle parlarono la signorina Quargnolo ed il Rev.mo Pievano Don di Gaspero.

Ambedue le adunanze alle quali intervennero numerosissimi i fanciulli e le fanciulle, si protrassero per oltre un'ora, e riuscirono attraenti ed efficaci.

Il buono seme dell'idea doveva essere gettato in questa circostanza anche nei piccoli rappresentanti degli altri paesi. E' un vero peccato, che il mal tempo abbia impedito la venuta di tanti fanciulli lontani.

Speriamo però che il lavoro fatto per preparare queste riunioni e le stesse riunioni tanto bene riuscite abbiano lasciato un buon risultato non soltanto per Tarcento, ma anche per gli altri paesi.

La funzione vespertina

Nel pomeriggio doveva aver luogo un vero trionfo. Tutti i bambini e le bambine della forania, accompagnati dai loro Sacerdoti dovevano riunirsi a Tarcento per una riunione generale, e per una solenne processione con la statua di S. Luigi.

Ma il programma fu in parte rovinato dall'ostinazione del maltempo.

La riunione ebbe luogo lo stesso; ma mancavano tutti i paesi lontani.

Nella riunione, prima Don di Gaspero, poi Don Comelli, diedero relazione delle adunanze del mattino, esponendo le conclusioni raggiunte. Ebbe luogo quindi la funzione religiosa.

Coroncina, panegirico del Santo, tenuto da D. Comelli, Benedizione eucaristica.

Di processione nemmeno parlarne! Ed era così bene preparata! Ed era tanto attesa da tutta la cittadintnza tarcentina! Pazienza!

La... coda del diavolo

Un'ultimo disgraziato incidente venne a rompere i piani così bene disposti.

Dopo la funzione doveva tenersi nell'Asilo una conferenza con proiezioni sulla vita di S. Luigi; il pubblico minuscolo e... majuscolo stipava già la vasta sala che era diventata un selciato di teste, l'oratore era già sul palco, quando, causa il temporale, successe un guasto nella conduttura elettrica e non si potè avere la luce per le proiezioni.

Un po' di disillusione seguì il disgustoso annunzio. Riparò peraltro don Bosco, invitando tutti per la domenica seguente promettendo di non privare l'aspettativa del programma annunziato, impegnandosi di più ad aggiungere qualche altro numero al programma per renderlo più vario.

Buona giornata

Una buona giornata in conclusione per Tarcento fu quella di domenica, anche se si dovette stroncare una parte tanto bella del programma, come quella della processione.

Il ricordo di quanto hanno udito e di quanto hanno fatto per onorare il Santo Protettore sarà certamente per tutti i bambini di Tarcento e per gli altri intervenuti, un seme fruttuoso che produrrà i suoi frutti ubertosi.

VIOLINO GIUSEPPE

Lo presento io anche questo: Alunno del Ricreatorio Festivo e poi del Circolo Cattolico di S. Daniele. Sergente maggiore di Fanteria, propagandista della Federazione Giovanile e della Giunta Diocesana, Istitutore presso il Collegio Tomadini e infine oggi licenziato Maestro! Totale 25 anni.

Testa grande, occhi piccoli, gamba ad archetto, corpo slanciato, spalle larghissime.

Cugino di Vittorio Alfieri perchè volle fortissimamente; cognato di Gino Capponi perchè autodidatta; fratello, anzi figlio mio carissimo, perchè allegro, calmo, religioso e rispettoso di papà e di mamma!

Insomma roba fina e marca di fabbrica ecc. ecc.

Giuseppe Violino neo maestro elementare farà sempre tanto bene ma è un ragazzo che se si fosse perduto dietro le «tose», non avrebbe fatto nulla di bene, anzi sofferta la fame e fatto morire di crepacuore i suoi; oggi invece egli ringrazia Dio di aver conservato il suo santo timore; e abbracciando i suoi vecchi genitori ripete: Non temete; ho vinto il mondo birbone e son sempre vostro.

Questi sono i nostri giovani che difendono la religione e il Papa nelle caserme, come nelle aule scolastiche anzi di fronte agli stessi esaminatori che stringono loro le mani dicendo: Bravi.

In piedi, ragazzi dite «Bravo!» a Giuseppe Violino di S. Daniele che ha testa grande, occhi piccoli, gambe ad archetto, timor di Dio e buona volontà.

Glauco.

L'Ostia nel deserto -

***

Nell'immenso deserto del Sahara, coperto di sabbie infuocate ebbe luogo un episodio eucaristico commovente che si può ritenere forse come la prima processione in quella terra per migliaia e migliaia di chilometri senza case, senza piante, senza acqua.

Dopo il martirio del celebre missionario Padre Charles, avvenuto a Tamanresset (Marocco) il 1 dicembre 1916, veniva incaricato un ufficiale francese di recarsi sul luogo del martirio, per cercare e seppelire il corpo del santo missionario. L'ufficiale, con grande meraviglia, scoprì sulla

sabbia, fuori della demolita capanna e cappella, un'Ostia Santa in un piccolo ostensorio.

L'ufficiale si prostra e adora. Indeciso sul da fare, si mette i guanti bianchi, avvolge con un pezzo di lino l'ostensorio; con quel sacro tesoro risale il cammello e tenendosi il SS. Sacramento sul cuore, attraversa il deserto ritornando in guarnigione.

L'Ostia che consolò un Martire nell'ultima ora è la stessa che attende continuamente noi per aiutarci nella vita che è lotta perenne. E anche l'Ostia che attende noi, quante volte è là nel tabernacolo come in un deserto!

Gente va e viene: ma quanti tabernacoli sono nell'oblio, abbandonati, senza un cuore che mandi un affetto!

IN SEGRETERIA

Osservando l'elenco ufficiale dei circoli regolarmente aggregati alla G. C. I., troviamo che molti dei nostri circoli non figurano tra questi.

A riparare questa lacuna, diamo il nome dei circoli non aggregati, perchè ci mandino i documenti necessari per l'aggregazione. I circoli sono:

1 Ara - 2 Bertiolo - 3 Biauzzo - 4 Cortale - 5 Feletto Umberto - 6 Fraelacco - 7 Muris di Ragogna - 8 Nogaredo di Corno 9 Nogaredo di Prato - 10 Osoppo - 11 Paderno - 12 Rodeano 13 S. Maria Sclaunicco - 14 S. Stefano di Buia - 15 Sedegliano 16 Stella di Tarcento - 17 Tavagnacco - 18 Terrenzano - 19 Udine - Madonna delle Grazie - 20 Udine - S. Quirino.

Per ricevere il diploma di aggregazione detti circoli devono inviare al Consiglio Superiore per il tramite della Federazione:

a) **Copia del Verbale di Fondazione del Circolo.**
b) **Domanda di aggregazione alla Società della G. C. I.**
c) **Elenco delle cariche del Circolo.**
d) **Tassa di L. 5 (cinque).**

Ben pochi sono i circoli che hanno risposto mandando l'elenco delle cariche. Ciò che viene spedito al giornale non ha nulla a che fare con la Segreteria. Rinnoviamo l'invito.

Hanno mandato «Pro obolo di S. Pietro: 1 Circolo di Privano L. 12.15 2 Talmassons L. 39 - 3 Villanova (S. Daniele) L. 35.

F. U. C. I.

UN CONGRESSO

Abbiamo già dato notizia del Congresso che gli universitari Cattolici Italiani terranno a Macerata in questo mese di agosto. Quanti militano nell'Azione Cattolica e s'interessano alla molteplice vita che in essa si svolge, non ignorano l'importanza di queste riunioni. Le quali si sono rinnovate ogni anno, circondate da una atmosfera di crescente simpatia e con sempre maggiore fortuna, segnando, tutte insieme, una tradizione gloriosa di intelligente operosità, e di notevoli affermazioni del pensiero cristiano. In tutte si ebbero affermazioni coraggiose e precise che tornano ad onore di tutta l'azione cattolica.

✱

Anche in questo XIV Congresso gli universitari cattolici hanno posto all'ordine del giorno problemi di vivo interesse.

Il primo tema segnato nel loro programma — «Limiti e lacune del metodo storico» — si presta per compiere un esame degli indirizzi seguiti negli studi storici: dal determinismo all'idealismo, al materialismo e all'identificazione della filosofia e della storia, per riaffermare contro gli errori di tutte queste interpretazioni della storia i principi fondamentali della perenne filosofia.

Accanto a questo argomento gli altri temi proposti hanno riferimenti e applicazioni più immediate.

«La regalità di Cristo e gli stati» rappresenta il desiderio degli universitari di accogliere l'insegnamento impartito dal S. Padre nella memoranda enciclica «Quas Primas», e di applicarlo.

Da ultima «La formazione professionale durante il periodo universitario», propone all'esame meditato dei congressisti la ricerca della via alla perfezione cristiana nella loro vita attuale, intesa come preparazione allo stato di professionista cattolico. Lo diciamo lavoro per l'avvento della Regalità sociale di Cristo, perchè tende a far trionfare questa ineffabile regalità nel giovane universitario di oggi e a preparare il trionfo nell'uomo di pensiero e di azione di domani. Ma soprattutto in quanto così si preparano elementi preziosi alla restaurazione cristiana della società, perchè questi giovani saranno domani posti in condizione di svolgere un apostolato decisivo con l'opera, con la parola e mediante l'esempio in una vasta cerchia di persone.

✱

Gli universitari mostrano di aver compreso il compito arduo che è segnato alla loro società e di assecondare i disegni del S. Padre con volontà devota.

Negli ultimi tempi le loro adunanze sono venute sempre più chiaramente precisando l'aspirazione generale verso una vigorosa e robusta vita spirituale e verso una più intensa attività intellettuale nei loro circoli operosi. Ed è pure di questi ultimi mesi la comparsa di una loro pubblicazione periodica in cui la nota dominante è data dall'attaccamento alla Persona Augusta del Vicario di Cristo; e dalla volontà di diffondere una entusiastica adesione all'apostolato sovranaturale dei cattolici militanti.

E' pieno di significato che essi pratichino per se stessi, la riforma del secolo secondo la direzione indicata dal Papa, in un momento in cui — anche per l'età — più facile sarebbe per loro cedere alla lusinga che trascina la maggior parte, e unirsi ai più nel diffondere per gli altri soltanto l'idea e la necessità di simile riforma.

Una questione di qualche importanza

De bireto goliardico in processionibus, aliisque sácris functionibus ferendo.

(Traduzione: Dell'uso del berretto gloiardico durante le processioni e altre funzioni sacre)

Risposta a Glauco

E' necessario anzitutto ricordare come nei secoli passati il nome di goliardia abbia troppo spesso suonato come sinonimo di spensieratezza, baldoria e peggio. Il goliardo, specie nell'ultimo periodo di laicismo ad oltranza, credette suo dovere la negazione di ogni valore spirituale ed il settarismo anticattolico.

I fucini, che nell'Università hanno compiuta e compiono un'opera santa di redenzione, hanno voluto iniziare una nuova êra goliardica in cui la gioia non fosse spensieratezza ma frutto di sentita Fede. Fu così che il variopinto berretto si avvicinò alla Chiesa. Apparve nelle celebrazioni religiose, passò, tra la folla stupîta e commossa, al seguito di Cristo Dio e Uomo.

Ai credenti dice l'ardore di giovani che sanno e sentono la Fede e la Scienza unite. Agli altri tutti è prova che il rispetto umano non è per noi; è indice che anche la goliardia si è umiliata a Cristo.

Mancano le Bolle papali; ma spesso vi fu uno speciale permesso come a Venezia al recente Congresso Eucaristico.

Mancano le Bolle papali ma vi è una consuetudine; la lunga durata, l'opinione diffusa tra i goliardi che il portare il berretto nelle funzioni religiose è, non solo premesso, ma obbligatorio, la non opposizione al giure costituito, dato al valore dell'atto, dà a tale consuetudine la forza di legge.

Queste le ragioni che ci inducono a portare il berretto goliardico là dove altri scopre il suo capo. Siamo proprio soldati: corpo scelto di Cristo!

Sac. Aristide Baldassi.
Dott. Giuseppe Monai.

Dov'è il Presidente?

✤✤✤

Lettera aperta al Presidente della Federazione

Ill.mo Sig. Presidente,

Non creda di sentir odor di polvere in questa lettera. Sono seduto all'ombra di freschi platani alla birreria Moretti fra calici spumanti di birra e sto scrivendo a lei nella letizia del mio core, fra il dolzore della mia vena poetica che mi tormenta fortemente in questi giorni.

Sta bene, Signor Presidente? Il suo studio d'avvocato va molto bene, è vero? ed anche il suo idilio sta dunque per risolversi in un andante maestoso?

Io leggo devotamente i suoi comunicati sulla «Fiamma Giovanile», controsegnati dall'Ass. Eccles. quasichè un avvocato potesse dire corbellerie.

Non sono comunicati gravidi di eventi, ma fanno balzare dai loro letti autunnali i presidenti e gli Ass. Eccl., quasi spaventati da improvviso danzare da campo. Sono cose miti, dolci, semplici, acqua allo zucchero insomma!

Non si ha capito che ci siano imminenti manovre tattiche nel campo giovanile, all'infuori... degli Esercizi spirituali in Seminario.

Senta, Signor Presidente, ci potrebbe cambiar stile o tono a quei Comunicati? Oh sì, sì convengo, noi siamo un regno pacifico, siamo in formazione....; perchè? ma cosa dice? Si capisce, ma sa, gioventù... bollori estivi e viscerali...

Mica vero! adesso non sono persecuzioni, non sono provocazioni. Ma sì, la lascio in pace!

Dove si trova adesso, Signor Presidente?

Ma in settembre, ottobre, ci saranno novità?

Senta, Signor Presidente, io capisco che lei vuol virare di bordo!

Vuole che chiuda questa mia? Si chiuda! Il mio era un semplice diversivo di stagione.

Sa cosa? io in via Grazzano e lei in via Libera: è questo che mi urta. Ma quando ritorna, quanto lavoro! e quali comunicati allora!

Glauco.

P. S. — Ho pensato al dono nel giorno delle sue nozze. La riproduzione in pergamena del suo primo comunicato federale.

Se lo ricorda? Baci.

Glauco.

Abbonatevi a "Fiamma Giovanile,,

Se tutti i soci fossero così

BOZZETTO

In ufficio.

— Diamine, tu solo vuoi fare il singolare! Tutti i colleghi, non è vero?... — e si rivolgeva ai compagni che assentivano col capo — partecipano alla gita e tu ancora non sai deciderti?

— Aldo, non insistere. Domani ti darò la risposta. Oggi non posso. Da tre sere non frequento il Circolo e può darsi che domenica io non sia in libertà.

— Guarda, guarda la scappatoia che inventa l'amico! Caro Luciano, — soggiunge Aldo con il sorriso maliziosetto — non dire fandonie!... Quasichè essere socio di un Circolo voglia dire non potere più disporre di una domenica per divertirsi!

— No, non equivocare. Non ho detto questo. La questione si riduce a domenica prossima e nulla più.

— Bene, bene. Non facciamo parole inutili. Se non vuoi venire, rimanti a casa e amici come prima.

E con un'alzatina di spalle un po' stizzosa e un po' sprezzante verso l'amico, Aldo continuò a picchiettare nervosamente sulla macchina da scrivere.

***

— Ehi, Luciano!.. senti un po' E' vero ciò che mi ha detto l'Aldo, che tu domenica non sarai con noi per la gita sociale della nostra società?... Faresti ben male a non parteciparvi. Ti pentirai. Saremo oltre duemila, nientemeno!

— No, Corrado, Aldo non si è spiegato bene. Non ho ancora detta l'ultima parola. Mi sono semplicemente riservato di vedere se al mio Circolo v'è per domenica qualche impegno. Capirai che non è corretto disertare le proprie file in giorni di adunata, per prendere parte a manifestazioni organizzate da altre società.

— Che semplicione sei mai! Forsechè non ho visto io stesso già inscritti alla nostra gita oltre quaranta tuoi bravi consoci! E tu fai lo scrupoloso. Va là, parla chiaro! Ben altro ti trattiene in città... — e ammiccò l'occhio maliziosamente.

Luciano rimane un tantino offeso della grossolana insinuazione, ma non lo manifesta. Si limita semplicemente ad una dichiarazione.

— Ebbene, Corrado, ti do parola d'onore che se il dovere di socio me lo permetterà domenica sarò con voi alla gita. Ti basta?...

— Se è così, la cosa è fatta. Perchè, se gli altri soci si sono iscritti, è segno evidente che erano liberi da impegni.

— Lo spero anch'io — conclude Luciano, stringendo la mano dell'amico.

Ma, francamente, nel suo intimo, egli ha dubbi fondati sulla leggittimità della conseguenza tratta da Corrado. Conosce troppo bene le manchevolezze di carattere, di coerenza e di spirito di sacrificio di parecchi suoi consoci, per non temere facili diserzioni.

⁂

Nel caffè.

Prima di tornare a casa, Luciano ha la infelice idea di passare per una bibita nel consueto caffè.

Trova una ventina dei soliti frequentatori, che discorrono chiassosamente.

Si parla della gita.

Combinazione! Hanno appena vinta l'indecisione dell'unico dei presenti che ancora non s'era inscritto, ed ecco, come cacio sui maccheroi, capitare il nostro Luciano.

Non s'era accostato al tavolo, che già, in gruppo, gli amici gli sono attorno per offrirgli ciascuno una tessera.

— Prendi la mia! — No, prendila da me! — Lascia a me la preferenza, tu l'hai già data a Luigi! — aggiunge un terzo.

E' un assalto in piena regola.

Colto così all'impensata, stizzito dalle discussioni subìte in ufficio e nella via, e per nulla disposto a ricominciare la noiosa diatriba con contraddittori tanto numerosi, Luciano si rassegna.

Estrae dal borsellino le otto lire richieste e ritira la tessera.

Tuttavia, quasi senza accorgersene, gli scappa:

— Non so se potrò venire. Ad [illegible]

— Ma come! interrompe insolentino uno dei presenti. — Metti in dubbio la tua partecipazione?... Già si capisce — continua con tono canzonatorio — tu sei l'uomo dei gravi affari...

— Che c'entrano qua gli affari! — risponde risentito Luciano. — Per tua norma ciò che mi può impedire è semplicemente la mia qualità di socio del Circolo cattolico; qualità che potrebbe, in detto giorno, esigere altrove la mia presenza.

— Hai ragione, è vero, hai ragione — riprende l'importuno interruttore — certo domenica, al solito, avrete l'immancabile benedizione di una nuova bandiera, o l'inaugurazione di una Società, o fors'anche una processione solennissima!... Se manchi poi tu, la riuscita è compromessa...

— Finiamola con questi scherzi! — interviene in buon punto un compagno più prudente e che prevede burasca. — Ciascuno è libero di fare come crede. Alla nostra gita si deve partecipare spontaneamente e non per forza!

⁂

La sera della domenica.

Verso le ore venti.

Luciano è appena tornato dal vicino paesello ove ha presenziato, con una discreta rappresentanza del suo Circolo, alla inaugurazione di un nuovo Vessillo.

Solo, in camera, sta spolverandosi gli abiti, quando gli squilli di una fanfara lo interrompono...

Va alla finestra.

Sono reduci dalla gita.

Con tranquilla curiosità contempla lo spettacolo della moltitudine varia, allegra, chiassosa, che passa cantando.

Anima schietta e generosa egli gode della giocondità di quei visi soddisfatti per l'onesto e sano divertimento della giornata passata sui monti; ma ad un tratto una vampata di sangue arrossa il suo viso.

Che c'è di nuovo?

In quel momento sfilano sotto la finestra, in gruppo, numerosi soci del suo Circolo.

Con supina incoscienza, essi hanno ancora la faccia tosta di alzare sorridenti lo sguardo verso Luciano, come per dirgli: Povero minchione, se fossi venuto con noi, che bella giornata avresti trascorsa!...

***

La sua testa è in tumulto.

Quei visi allegri l'hanno irritato, perchè involontariamente hanno riaperta una dolorosa piaga, richiamandolo ad un triste, scoraggiante episodio del convegno.

— Come mai? — gli aveva chiesto il Presidente della Società in festa — come mai un Circolo numeroso come il tuo è così poco rappresentato?...

Egli, bellamente, aveva sviato il discorso per non dare risposta.

Ma l'umiliazione l'aveva sentita e fortemente sentita.

Lasciò la finestra e si abbandonò sulla sedia, mentre gli veniva spontanea sulle labbra l'esclamazione: Se tutti i soci fossero così... povero nostro Circolo!...

Statistica delle Missioni Cattoliche

Per lo studio e l'opera del Padre B. Arens della Compagnia di Gesù, abbiamo, dopo la Esposizio

ne Missionaria Vaticana, una statistica adeguata delle Missioni Cattoliche. L'opera missionaria dispone oggi di una forza di 122 mila 558 persone di cui fanno parte 12.702 sacerdoti bianchi e 400 sacerdoti indigeni. La totalità dei candidati al battesimo ammonta a più di mezzo milione di persone. L'opera missionaria si svolge fra 26 milioni di scismatici, 217 milioni di islamiti e 885 milioni di infedeli o selvaggi. Le scuole missionarie raggiungono le 20.000 con 1. 112.397 discepoli.

UNA PAGINA DI STORIA ::: DELL'INQUISIZIONE :::

Se il IV secolo è detto il secolo dei Padri della Chiesa, il XIII secolo è quello degli ordini religiosi: San Francesco, San Domenico, sull'orma già potentemente segnata da San Brunone e da S. Benedetto in pieno evo medio. portano con i loro seguaci la parola di Cristo fra gli infedeli e fra i corrotti cristiani quasi con gli albori della rinascenza.

Forse le varie sette eretiche avrebbero avuto miglior campo contro il dominio spirituale di Roma e la via più facile ad un comunismo anarchico, se le milizie della fede ordinate dal poverello d'Assisi e dal Guzman, non avessero salvate molte anime e prevenuto di una generazione o due i regimi inquisitoriali che da soli non avrebbero trionfato sui seminatori di scismi e sulle pratiche ereticali in Francia, nella Spagna, nella Germania Sud-Orientale, in Pomerania ed in Polonia, in Inghilterra, nei Paesi Bassi e tra le forre alpine del Delfinato.

Verso la fine del XIII secolo, il centro della propaganda eretica era Tolosa, dove le ragioni politiche di Filippo il Bello e il gentilesimo paganeggiante della letteratura provenzale avevano in gran parte determinato un «ambiente pseudo intellettuale» adatto alle vacue discussioni di filosofastri e di trovieri, ossi da una speciei di reazione contro la durezza dell'età feudale.

A Tolosa ebbe pertanto l'occazione di manifestarsi la rara tempra di un uomo: Bernardo Gui, nato a Limoges nel 1261, Domenicano a 19 anni, grande inquisitore a Tolosa nel 1307.

Di grande attività letteraria in gioventù scrisse una «Storia degli Imperatori» dal I secolo di Cristo fino al suo tempo, una «Cronaca dei Re di Francia» una «Storia dei Santi» una «Dissertazione sulla Messa» un «Manuale di dottrina cristiana» ed infine «la Pratica» trattato classico sui compiti e sui metodi imposti alla Chiesa dalle eresie medioevali.

Ancor oggi «la Pratica» è un caposaldo indispensabile per gli studi sulla inquisizione.

Bernardo Gui trovò a Tolosa una condizione di cose assai grave. Il movimento anticattolico era anche diretto contro gli ordini costituiti. Come poi vi fu nel secolo XVII un movimento comunista zwingliano nella media valle del Reno, così come ve ne fu uno nella Foresta Nera ed uno di origine krussita in Boemia così nel secolo XIII un'accanita azione antireligiosa e anarchica venne prendendo piede nella Linguadoca, nel Roussillon, nella Garonna, e cercava d'afforzarsi ne le forre dei Pirenei centrali per tentar forse le resistenze già opposte dai Valdesi e dagli Albigesi nelle Alpi occidentali.

Per 17 anni Bernardo Gui lottò e non si può dire certo che, date le difficili condizioni, gli ampi poteri conferitigli, le usanze del tempo, ecc., egli abbia operato con eccessiva durezza.

Su 930 sentenze da lui sottoscritte in 17 anni, si ebbero soltanto 349 casi di remissione del reo al braccio secolare, e dei colpevoli 307 vennero puniti di semplice prigione, gli altri ebbero altre pene più gravi ma soltanto tre vennero condannati a morte, rimettendoli al braccio secolare.

Le altre sentenze comminarono come pene: il pellegrinaggio con la croce, il pellegrinaggio semplice, l'ammonimento con la ritrattazione dell'eretico, lo sperdimento al fuoco delle ossa degli eretici oggetto di culto empio, il bando dalla Chiesa, la perdita dei diritti eccl. (per i sacerdoti e i beneficiati), il bando dal paese, la distruzione delle case di alcuni capi del movimento, l'incendio del Talmud, del Corano e di altri libri eretici, l'interdetto.

Molte fandonia sono state dette e scritte circa i procedimenti inquisitoriali e gli autodafè; ma la verità si è che il compito dell'inquisitore era quello di illuminare gli eretici- di richiamarli alla fede e all'ordine costituito; che soltanto nel caso di ostinata ribellione del prevenuto contro la Chiesa e contro il potere civile con manifeste, parole e con atti, l'inquisitore aveva il diritto di consegnarlo alle autorità laiche accompagnato dalle prove emerse a suo carico. Bernardo Gui infatti comminò delle penitenze più che delle condanne; e queste ultime vennero eseguite dal potere civile, anch'esso offeso dalla violazione delle sue leggi da parte degli eretici, i quali erano allo stesso tempo sovvertitori dell'ordine sociale.

Quanto alla obiezione solita a farsi che l'inquisitore ricevesse o desse aiuto alla potestà costituita, basta rileggere la «Storia d'Inghilterra» del protestantissimo Macaulay per vedere come anche un avversario della Chiesa non abbia esitato ad affermare essere stato l'influsso della Chiesa nella vita sociale e politica del medio evo più un bene che un male. La Chiesa ha salvato col cristianesimo il principio di autorità, e determinato un equilibrio fra i patentati in lotta durante i secoli nei quali la scienza era quasi soltanto patrimonio degli ecclesiastici, ogni altro uomo essendo dedito alla conquista dei beni temporali.

Le nostre Cronachette

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA
Comunicato

1. Salutiamo con vivissimo entusiasmo il nuovo Circolo «San Luigi» della Parrocchia di S. Quirino coll'augurio di prosperità nella disciplina e nella carità.

2. Avvertiamo i Circoli cittadini che entro il prossimo settembre desideriamo ispezionare tutti i Circoli per poi addivenire ad un piccolo programma pratico di lavoro invernale, previa adunanza della Presidenza.

Il Presidente
MONAI

✣✣✣

MURIS di RAGOGNA
Un Circolo... sulla carta?

Come si fa a mantenere un circolo, quando i soci sono tutti emigranti?

Ecco:

Durante l'estate, anche quando i giovani sono assenti si possono seguire per mantenere in essi viva la fiamma purissima che deve sempre ardere nei loro cuori.

Citiamo il Circolo di Muris.

E' composto di 57 soci; di questi 57 soci sono in paese soltanto 6. Tutti gli altri sono dispersi per l'Italia, o militari o per lavorare.

Orbene l'Ass. Eccl. ha fatto stampare in questi giorni una lettera, che ha inviato a tutti i suoi soci, includendovi gli indirizzi di tutti i soci. Così vive un provvido affiatamento tra i soci e l'assistente ecclesiastico e tra i vari soci.

Additiamo questo esempio all'emulazione di altri circoli.

SEVEGLIANO
Adunanza del Circolo

Domenica 15 corr. i giovani del «Contardo Ferrini» si riunirono per la distribuzione delle tessere.

Fu tra noi il dott. Monai, della «Clape», che, dopo aver consegnato le tessere agli effettivi, tenne un breve discorso.

Ricordò il centenario di San Luigi scorrendo la vita del giovane Santo e facendo notare come egli ci insegni l'apostolato verso noi stessi e verso i compagni.

Parlò poi del Papa, a cui i giovani cattolici devono amore ed obbedienza.

Da ultimo incitò i giovani a partecipare con vivo zelo alla crociata antiblasfema.

Dopo le parole del dott. Monai, il M. R. Parroco disse parole di ringraziamento all'oratore. Propose di celebrare nel giorno della Festa della Gioventù Cattolica i centenarii Francescano e Aloisiano, in forma veramente solenne.

Propose anche di compiere nei primi giorni di settembre la gita sociale a Gemona, Venzone e al lago di Cavazzo. Entrambe le proposte furono entusiasticamente accettate.

PONTEBBA
Festa per la Prima Messa del nostro socio Don Giovanni Macor

Sia lodato il Signore!

Finalmente dopo tanti anni anche il nostro paese ha dato un Sacerdote all'Altissimo: e di questa ne gioiva il cuore dei buoni la mattina dell'11 luglio u. s., mentre il novello Sacerdote celebrava la sua prima S. Messa.

Bello sarebbe qui, dire tutto quello che accadde in quella giornata, e la fede del popolo e le magnifiche manifestazioni; ma per amore di brevità ci fermeremo soltanto a quello che riguarda propriamente il nostro Circolo.

Al mattino alle 6.30 tutti i soci effettivi e la maggior parte degli aspiranti, hanno fatto la S. Comunione per il neo levita perchè il Signore lo assista con la pienezza delle sue grazie. Più tardi alle ore 10.15 i giovani, con la bandiera, assieme alle altre Associazioni Cattoliche e con una moltitudine di popolo, si portarono in capo al paese, per ricevere ed accompagnare alla chiesa parrocchiale il neo Sacerdote per la sua prima S. Messa.

In quest'occasione i giovani vollero riservato a se l'onore di cantare la Messa, e sotto l'egregia guida del maestro sig. Antonio Polano, cantarono la Messa XI del Ravanello.

Al pranzo partecipò anche il nostro presidente, ed alcuni soci fecero da camerieri.

Alle ore 15 vi fu il canto del «Te Deum» di ringraziamento e la benedizione col SS.mo Sacramento.

Mezz'ora più tardi nel salone della casa canonica si riunirono le Associazioni Cattoliche per porgere al neo Sacerdote felicitazioni ed auguri.

Parlarono i rappresentanti de le singole istituzioni cattoliche e fra essi anche il nostro Presidente.

Il Sig. Pievano finì rivolgendo un pensiero anche alla santa mamma morta del nuovo Sacerdote.

A tutti rispose commosso fino alle lacrime don Giuseppe ringraziando di tutto; egli ebbe una parola speciale per il Circolo, assicurando che egli non si dimenticherà di lui, ma che, nel paese ove andrà, lo proporrà ad esempio.

Molti i regali al nuovo Sacerdote: il Circolo offrì un tavolo da cucina in abete ed un genuflessorio da camera in noce; pregevole lavoro del nostro caro socio Valentino Marta, che si è dimostrato un artista.

La festa si è chiusa con i tradizionali confetti, ai quali i bambini hanno fatto un'accoglienza straordinaria, mentre i giovani e gli uomini si stringevano attorno a don Giuseppe bevendo un bicchiere alla sua salute.

E' passata la festa, lasciando in tutti un ricordo indelebile; e una voce misteriosa aleggia ancora nell'aria e dice: «Date dei figli al Signore».

E' la preghiera degli Angeli che invidiano il Sacerdote.

Soci che onorano il Circolo

Anche quest'anno diversi giovani del nostro Circolo parteciparono alla scuola serale professionale da due anni fondata dal Municipio.

La scuola abbraccia il corso preparatorio e il primo corso; a questi v e r r a n n o aggiunti degli a l t r i man mano che la promozione degli scolari lo richiederà. Anche quest'anno dunque partecipano dei giovani nostri e si fanno onore (come del resto anche nel decorso anno), meritandosi quattro dei nove premi e precisamente così:

I. premio (primo corso): Valentino Marta; II. premio Urli Gino e Flor Osvaldo; II. premio (corso preparatorio): Zanardelli Vincenzo.

Bravi! Così dimostrate la bontà dell'educazione impartita nei Circoli.

PALMANOVA
Vita del Circolo

Dopo lungo letargo il cronista si fa vivo finalmente per rendere pubblica testimonianza della florida vitalità del Circolo

Nuove elezioni

L'altro giorno ebbe luogo l'adunanza plenaria del Circolo per la nomina delle nuove cariche. La votazione diede i seguenti risultati: Presidente: Emilio Menossi (rieletto); Vice presidente: Caisutti Giovanni; Segretario cassiere, Piani Attilio; Consiglieri: Osso Giuseppe, Michelizza Pietro.

Agli eletti i migliori auguri per una fervida attività.

Aspiranti

E' sorta da poche settimane la sezione Aspiranti, che promette magnificamente. Sono 28 iscritti finora Incaricato per la sezione è il consigliere Osso Giuseppe che gli aspiranti meglio conoscono col nome di «zio».

E allora «zio Bepi», avanti sempre coi tuoi numerosi nipotini!

Esercizi spirituali

Del nostro Circolo quest'anno hanno partecipato agli Esercizi spirituali in Seminario 4 soci. Essi sono: Osso Giuseppe (II.a volta Bravo zio), Strizzolo Otelio, Caisutti Giovanni, Boizicco Gino (in divisa di esploratore).

Un'altra volta ci saranno degli altri

E... per oggi basta.

CAMPEGLIO

Avete osservate le passere quando vanno a beccare il mangiume nel cortile? Una scende, l'altra sale, quella va lontano, l'altra ritorna, poi fugge...

Qualche cosa di simile avviene in tanti Circoli, e così anche nel nostro. Chi va soldato, chi ritorna; chi va in Francia, chi a Milano, altri a Domodossola; chi va per il fieno in montagna: altri ritorna, e poi ancora riparte: chi va operaio, chi va famiglio. Saluti, abbracci... un mese dopo magari si ritorna ancora... dicendo «casa mia, casa mia, per piccina che tu sia, tu mi sembri una badia»: la cuccagna non fu presa...

Che fare con questo andirivieni che non ha più termine?

Le elezioni istessamente con chi si troverà all'appello il 23 (lunedì) corr. mese, ore 7.30 pom.

Intesi?

●●●

Il nostro Rev.mo mons. Parroco, nella circostanza che premiò i fanciulli e le fanciulle della Dottrina Cristiana prosciolti dalla medesima per l'età raggiunta e meritevoli di premio, premiò anche quattro dei nostri soci che nell'inverno scorso si erano più distinti nello studio delle lezioni catechistiche per i giovani dei circoli e furono: Perabò Luigi, Genuzio Gio: Batta, Vanoni Ubaldo e Cudiz Antonio: mons: parroco disse buone parole raccomandandosi per un miglior profitto al prossimo inverno.

Disse uno:

— Scrivono un'italiano, su quei libri, troppo difficile e noi non comprendiamo tutte quelle parole!

— Brao — disse l'altro —, dove sei nato, a Budapest?

— Ma io,— soggiunge ancora quegli — ho fatto solo sino alla terza... ed ancora a Campeglio.

A dir il vero mons. parroco non si peritò a dar torto o ragione a nessuno dei due.

●●●

Nella circostanza di funzioni speciali che si terranno in nostra parrocchia per l'acquisto delle S. Indulgenze del Giubileo, sarà abbinata nella giornata di chiusa la commemorazione di S. Luigi Gonzaga, con riti e solennità straordinarie. E' già stato impegnato un esimio Parroco del Friuli per un corso di predicazione apposita, alla gioventù sia maschile che femminile, come pure ai nostri genitori.

Elio.

FLAMBRO
Pellegrinaggio a Monte Santo

Lunedì 9 agosto i giovani del nostro Circolo, come premio per lo studio del catechismo nelle Gare di Cultura, furono condotti in pellegrinaggio al Santuario di Monte Santo.

Giornata veramente bella e indimenticabile!

Al mattino si partì in camion per tempissimo e si giunse ancora in tempo per ascoltare la S. Messa e fare la Comunione generale. Durante la S. Messa, celebrata dall'Ass. Eccl. D. D'Aronco, tenne un bellissimo ed opportuno discorso un R. Padre del Santuario.

Dopo avere così adempiute le pratiche di devozione si partì per Gorizia, ove si ebbe ottima e squisita accoglineza presso i RR. PP. Salesiani del Collegio S. Luigi.

Nel ritorno chiuse la giornata una breve visita a S. Maria la Longa ove si ebbe la cordiale ospitalità del M. R. Parroco cav. don Fiorenzo Venturini.

Schietta allegria e soddisfazione vivissima furono compagne inseparabili dei nostri baldi giovani.

LESTIZZA

Condotti dal loro Parroco Don Fabio Comand il giorno 25 giugno u. s., verso le 7 del mattino, sventolando la loro bandiera, approdarono al Santuario 30 aspiranti del Circolo Giovanile di Lestizza. Alla Messa celebrata dallo stesso R.mo Parroco e infuocati da brevi ma ardenti sue parole, tutti si accostarono devotamente alla S. Comunione.

Dopo qualche ora di festosa allegria, si radunarono di nuovo in Chiesa a pregare la Vergine e il loro patrono S. Luigi Gonzaga, e ricevuta la Benedizione Eucaristica ripartirono lieti e giocondi.

Merita notato che il Pellegrinaggio di questi giovanetti fu organizzato in premio della loro diligenza nello studio della Dottrina Cristiana e per esser stati nella gara catechistica di plaga classificati per primi.

Un plauso quindi ai bravi giovanetti di Lestizza!

(Dal «Bollettino della Madonna di Barbana»).

Sac. OLIVO COMELLI - responsabile
Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane